

Appello degli insegnanti svizzeri: «No al certificato sanitario»

Appello degli insegnanti svizzeri contro il carattere discriminatorio del «certificato sanitario» e per riaffermare l'università come luogo di inclusione e di dialogo critico.

Dal settembre 2021, per frequentare la maggior parte delle università e delle alte scuole di specializzazione svizzere, sostenere gli esami e seguire le lezioni, bisogna essere in possesso di un certificato sanitario. Tale requisito costituisce di fatto un obbligo di vaccinazione per gli studenti, essendo questa per loro la soluzione più semplice rispetto alle due sole alternative possibili: quella di rinunciare al certificato o quella di doversi sottoporre test frequenti, costosi e complicati.

Noi docenti riteniamo che questa misura costituisca una violazione del diritto fondamentale e incondizionato di accesso all'istruzione. Molti di noi hanno scelto liberamente di sottoporsi alla vaccinazione Covid-19, chi perché convinto della sua utilità, chi per comodità o per altre ragioni. Tutti noi, però, consideriamo ingiusta ed illegittima la discriminazione nei confronti di una minoranza, in quanto contraria ai requisiti della Costituzione¹ e alle disposizioni del Regolamento UE 953/2021, il quale afferma che: «è necessario evitare qualsiasi discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone che non sono state vaccinate» per vari motivi o «che hanno scelto di non essere vaccinate»².

Fin dal XVII secolo e dal *Bill of Rights* inglese, concepito per limitare l'arbitrarietà dei sovrani, la nostra tradizione giuridica si basa sul principio dell'*habeas corpus*: ogni persona privata della libertà ha il diritto di andare davanti a un giudice. Tuttavia con il certificato sanitario, un'intera categoria di persone riceve una sanzione, una grave limitazione dei propri diritti, senza che vi sia stato un processo, né aver avuto possibilità di difendersi.

Inoltre, dal punto di vista della salute pubblica, il certificato sanitario non è in grado di fornire una sicurezza sufficiente: essendo provato che le persone vaccinate possono essere infette e contagiose³⁴⁵, e che queste non vengono testate, non è possibile affermare se e in che misura il possesso di un certificato sanitario valido riduca i rischi di contaminazione per le altre persone.

¹Il diritto alla non discriminazione è un diritto fondamentale garantito sia dall'articolo 14 della CEDU che dall'articolo 8 comma 2 della Costituzione; il principio di non discriminazione deve essere rispettato in virtù dell'articolo 35 comma 3, che ne estende l'applicazione «nelle relazioni che legano i singoli fra loro». Il certificato Covid-19 nelle università e nelle alte scuole di specializzazione è incostituzionale, data la sproporzione tra lo scopo e la misura (art. 36 Cost.); il beneficio atteso dal certificato Covid-19 rimarrà limitato e non giustificherà in alcun modo l'incidenza sull'integrità fisica (art. 10 comma. 2 Cost. e 5 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), la libertà di movimento (art. 10 comma 2 Cost. e art. 8 CEDU), la libertà di riunione (art. 22 Cost. e art. 11 CEDU), la protezione della sfera privata (art. 13 Cost. e art. 8 Cost. 8 CEDU; art. 4 LPD) e, soprattutto, la parità di trattamento (art. 8 Cost.) e il divieto di discriminazione che ne è l'emanazione ultima (art. 8 comma 2 Cost. e art. 14 CEDU), per non parlare della protezione dei dati personali, che porrà dei conflitti in materia di segreto medico (art. 321 CP).

²L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, di cui la Svizzera è membro, ha adottato lo scorso gennaio una risoluzione che stabilisce all'articolo 7.3.1 che è necessario «assicurare che i cittadini siano informati che la vaccinazione non è obbligatoria e che nessuno sia sottoposto a pressioni politiche, sociali o di altro tipo per essere vaccinato, se non lo desidera». Inoltre all'articolo 7.3.2 si afferma che «si deve garantire che nessuno sia discriminato per non essere stato vaccinato, in ragione di potenziali rischi per la salute o per non voler essere vaccinato».

³<https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2021.10.10.21264812v1>

⁴<https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2021.09.28.21264262v2>

⁵https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3897733

In sostanza, il certificato sanitario divide la società svizzera in cittadini di prima classe, che continuano a godere dei loro diritti previa presentazione di un QR-code e di un documento d'identità, e cittadini di seconda classe, che vengono privati dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione, quali uguaglianza, libertà personale, lavoro, studio, libertà di associazione, libertà di movimento e libertà di opinione.

Il certificato sanitario è una misura straordinaria, la cui applicazione e il cui termine non sono chiari. Comporta dei rischi evidenti, soprattutto se dovesse essere esteso, riportando purtroppo alla memoria dei precedenti storici che non vorremmo mai vedere ripetuti.

L'università mira a fornire agli studenti «un'educazione che promuova la capacità di apprendere per tutto il corso della loro vita»⁶ e l'educazione è definita come «la promozione di uno spirito critico»⁷. Le università sono istituzioni dove la metodologia scientifica è solida e rigorosa, e dove la valutazione della ricerca scientifica è insegnata e incoraggiata.

Gli studenti appartengono ad una categoria di popolazione che non è particolarmente a rischio di infezione da covid-19. Noi sosteniamo che richiedere loro di sottoporsi ad un intervento medico (iniezione) o ad un esame medico (test) come condizione di accesso allo studio, quando molte domande scientifiche sull'appropriatezza, l'efficacia e la sicurezza di questi interventi sono ancora aperte, contraddice direttamente l'etica dell'istruzione superiore, la quale mira ad incoraggiare lo spirito critico e la formulazione di conclusioni basate sullo studio indipendente delle prove disponibili.

Con riferimento specifico alle università e alle alte scuole di specializzazione, gli insegnanti che hanno firmato questo appello pubblico credono che la libertà di scelta per tutti debba essere preservata e che l'inclusione paritaria, in tutte le sue forme, debba essere promossa. Nella situazione attuale, o si è soggetti a certificazione sanitaria o si è esclusi dagli spazi universitari: tutto ciò viola i diritti costituzionalmente garantiti allo studio e alla formazione oltre a rappresentare un precedente preoccupante.

Chiediamo pertanto che si avvii un serio dibattito scientifico, giuridico e politico nella società e nel mondo accademico nel suo insieme, coinvolgendo studenti, personale docente e di ricerca, personale tecnico e amministrativo. L'obiettivo è e deve rimanere quello di evitare qualsiasi penalizzazione diretta o indiretta di specifiche categorie di persone sulla base delle loro scelte e convinzioni personali, quindi di garantire il diritto allo studio e alla ricerca, così come l'accesso libero e non discriminatorio a tutti i servizi universitari senza vincoli o costi aggiuntivi.

Il nostro è un appello a difendere le università e le alte scuole di specializzazione come istituzioni di istruzione superiore, luoghi di conoscenza e comprensione, dove l'etica del pensiero critico deve essere alimentata.

Chiediamo quindi l'abolizione immediata del certificato sanitario, così come il rifiuto fermo e determinato di ogni forma di discriminazione e di tutte le misure che contraddicono lo spirito fondatore delle istituzioni accademiche.

⁶<https://www.unil.ch/central/fr/home/menuinst/organisation/documents-officiels/charte-unil.html>

⁷<https://www.cam.ac.uk/about-the-university/how-the-university-and-colleges-work/the-universitys-mission-and-core-values>